



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

LIBRI

“Inventario di alcune cose perdute”

19 MARZO 2020

CONVENZIONAL
IINVENTARIO DI
ALCUNE COSE
PERDUTE.
NOTTE TEMPO.
SCHALANSKYLASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Al tempo in cui Nabucodonosor II saccheggia Gerusalemme, Solone regna ad Atene, i Fenici circumnavigano per la prima volta il continente africano e Anassimandro ipotizza che l'origine dell'essere sia da individuare in una sostanza primordiale indefinita e che la natura dell'anima sia simile all'aria,

Saffo scrive: Mi sembra pari agli dei quell'uomo che siede di fronte a te e vicino ascolta te che dolcemente parli e ridi un riso che suscita desiderio. Questa visione veramente mi ha turbato il cuore nel petto: appena ti guardo un breve istante, nulla mi è più possibile dire, ma la lingua mi si spezza e subito un fuoco sottile mi corre sotto la pelle e con gli occhi nulla vedo e rombano le orecchie e su me sudore si spande e un tremito mi afferra tutta e sono più verde dell'erba e poco lontana da morte sembra a me stessa. Ma tutto si può sopportare, poiché... Buddha e Confucio non sono ancora nati, l'idea di democrazia e la parola “filosofia” non sono ancora state inventate, ma Eros – servo di Afrodite – già regna con il pugno di ferro. Non è solo un dio tra i più antichi e potenti,

ma una malattia dai sintomi poco chiari, che colpisce inaspettatamente, una forza della natura che travolge, una tempesta che frusta e agita il mare, e sradica persino le querce, una fiera indomabile che ti assale fulminea, sprigiona un desiderio impetuoso e causa atroci tormenti – passione dolceamara, struggente.

Tuanaki, la tigre del Caspio, l'unicorno di Guericke, Villa Sacchetti, il ragazzo vestito di blu, i carmi d'amore di Saffo, il castello dei von Behr, i sette libri di Mani, il porto di Greifswald, l'enciclopedia nel bosco, il palazzo della repubblica, i disegni della luna di Kinau: ci sono, come dice Emily Dickinson, cose che volano, e cose che restano, ci sono cose che si ricordano, che non si può né vuole dimenticare, e cose che si perdono nella memoria, cose che si scelgono di abbandonare all'oblio per lasciare spazio ad altre e cose che si trattengono perché hanno un significato tutto loro, particolare, specifico, unico, insostituibile, perché la loro rimembranza ci definisce, cose che abbiamo e cose che mancano, perché è vero che l'assenza è una più acuta presenza, e non possiamo balzare in groppa a un alato destriero per recuperare il nostro senno sul satellite più prossimo che abbiamo. È una designer e si vede l'autrice di questo testo, che è un'opera d'arte, che amalgama forma e sostanza, parola e immagine: Flavia Pantanella traduce con maestria per **Nottetempo** Judith Schalansky, che, come già nel suo *Atlante delle isole remote*, e per certi versi anche nel suo eccellente *Lo splendore casuale delle meduse*, gioca, in questo poderoso saggio-memoir-catalogo, splendido sin dal titolo, come di consueto raffinatissimo, ***Inventario di alcune cose perdute***, a ricostruire il passato – la storia del mondo e dell'umanità è piena di cose perdute, smarrite, dimenticate, distrutte – partendo, come nel caso dei versi di Saffo, da pochi frammenti, gocce di memoria: impeccabile e imprescindibile.

CONDIVIDI:



Caricamento...